



Retrospectiva

FRANCESCA PACI
CORRISPONDENTE DA LONDRA

La tattica Gli uomini d'affari vengono avvicinati da belle fanciulle che hanno accesso ai loro gadget tecnologici

La scoperta Nelle chiavette Usb regalate dalle nuove amiche è nascosto un software che controlla il computer anche a distanza

Londra: siamo spiati dai cinesi

Il controspionaggio: cimici nei pc dei manager, ragazze esca per comprometterli

Quando il Regno Unito ipotizzò il boicottaggio commerciale dei prodotti provenienti da Pechino per protestare contro la repressione in Tibet, l'allora ambasciatrice cinese a Londra, madame Fu Ying, rispose miscelando saggezza confuciana a navigato pragmatismo: «Resterete tutti nudi». Era l'inizio del marzo 2008: due mesi dopo il premier Gordon Brown sarebbe stato tra i primi a sostenere l'emergenza terremoto a Sichuan inviando 200 milioni di sterline. Se la storia dei rapporti sino-britannici non è mai stata lineare, a complicare quella recente, segnata dall'imporsi della Repubblica Popolare sullo scacchiere geoeconomico internazionale, ci si mette lo spionaggio industriale. Secondo un rapporto dell'MI5, rivelato ieri dal Sunday Times, i businessmen anglosassoni sarebbero oggetto dell'attenzione di Pechino che, attraverso intercettazioni, furti, operazioni di hacking, tramerebbe per carpire loro segreti manageriali.

«La Cina rappresenta una delle minacce di spionaggio più serie per il Regno Unito» avvertono i servizi segreti di Sua Maestà. Sembra che numerosi uomini d'affari in missione a Shanghai siano stati avvicinati da avvenenti fanciulle con «inviti generosi», salvo scoprire poi che la macchinetta fotografica o la chiavetta Usb donata loro in pegno d'amicizia conteneva un malware, un software infettante che come il ca-

vallo di Troia s'installa nel sistema e consente di controllare a distanza il pc agganciato.

«E' una vicenda nuova, ma non mi sorprende» nota tornando da Davos il politologo Parag Khanna, autore del saggio «I tre imperi» (Fazi). Analizzando l'ultimo World Economic Forum, il direttore di Foreign Policy Moises Naim paragona l'assenza americana alla cospicua presenza dei messi di Pechino, tecnocrati preparati ma non necessariamente a gestire l'espansione d'un mercato che nel 2009 ha assorbito il 12% dell'import mondiale.

La denuncia dell'MI5 alza il livello della tensione nella partita tra Cina e resto del mondo occidentale. All'inizio di gennaio Londra aveva protestato per l'esecuzione di Akmal Shaikh, cittadino britannico e malato di mente condannato a morte perché trovato in possesso di 4 chili di eroina. Pochi giorni dopo era stata la volta degli Stati Uniti, che avevano chiesto a Pechino un'indagine «trasparente» sull'attacco a Google e 300 compagnie americane da parte di hacker cinesi. La settimana scorsa l'ultimo incidente: Obama decide di vendere a Taiwan armi per 6 miliardi di dollari e Hu Jintao sospende gli scambi militari con Washington.

Mentre sbiadiscono le ambizioni di un G2, utopia d'un rapporto privilegiato con la potenza capitalist-comunista, gli analisti temono una variante asimmetrica della guerra fredda. «Ogni azienda britannica che detiene informazioni poten-

zialmente utili ai cinesi è a rischio (...)

Le stanze degli alberghi frequentati da stranieri nelle città come Shanghai e Pechino sono probabilmente piene di cimici e vengono perquisite in assenza dell'occupante» sostiene l'MI5. Anche perché gli 007 di Pechino sono «noti per saper sfruttare le vulnerabilità altrui, specie alle relazioni sessuali». Non sarebbe la prima volta. Due anni fa un collaboratore di Gordon Brown «smarrì» il BlackBerry dopo essere stato abbordato da una Mata Hari dagli occhi a mandorla in un locale di Shanghai. Ora la tecnica punterebbe industriali, funzionari della difesa, esperti di comunicazione e energia.

I mandarini di Hu Jintao non replicano e lasciano cadere anche la provocazione del direttore dell'MI5 Jonathan Evans, che a fronte del nuovo pericolo giallo teme un drenaggio delle risorse per la lotta al terrorismo islamico. Resistenza passiva, mentre le bancarelle del mercatino domenicale di Camden passano, nel quartiere londinese di Angel, vendono bombette made in Cina.

I BERSAGLI

Nel mirino soprattutto tecnici del settore energia, funzionari della difesa e industriali

IL PERICOLO

Secondo i servizi britannici la Cina è una delle «minacce di spionaggio più serie oggi»

IL GRANDE FRATELLO

Le stanze degli alberghi per stranieri di Shanghai sono piene di microfoni

VECCHI TRUCCHI

Nel reclutamento si fa uso di «vulnerabilità» personali grazie ad agenti donne

Pedinati

Secondo il rapporto dell'MI5 ogni azienda britannica che detiene informazioni potenzialmente utili ai cinesi è a rischio. Le stanze degli alberghi frequentati da stranieri nelle città come Shanghai e Pechino sono probabilmente piene di cimici e vengono perquisite quando l'ospite è fuori



Gli attriti con l'Occidente

Le armi a Taipei

■ L'annunciata vendita di armamenti americani all'isola che Pechino considera parte della Cina ha fatto infuriare il governo cinese che ha dichiarato che i rapporti con Washington sono ora «a rischio».

La cyberguerra a Google

■ Gli Usa hanno denunciato attacchi di hacker provenienti dalla Cina contro Google. Il motore di ricerca ha minacciato di abbandonare la Cina, che però ha respinto le accuse americane come «prive di alcun fondamento».

Le minoranze

■ Pechino ha fatto sapere di non gradire un eventuale incontro di Obama con il Dalai Lama, ma Washington continua a difendere i diritti dei tibetani e degli uiguri.

